

## Credito e assicurazioni

Le banche sono intermediari che raccolgono depositi e altri fondi dal pubblico e offrono credito all'economia, in particolare alle imprese e alle famiglie. Dall'Ottocento a oggi la loro attività è profondamente cambiata. L'Italia, giunta tardi all'unificazione politica, aveva nel 1861 un sistema creditizio frammentato e arretrato. I depositi e i prestiti erano pari a percentuali irrisorie del Prodotto interno lordo (Pil) e una quota non trascurabile degli scambi tra i cittadini avveniva utilizzando le monete metalliche. L'arretratezza del sistema bancario rispecchiava i ritardi dell'economia reale rispetto a paesi quali il Regno Unito, la Francia e la Germania.

Nei successivi 150 anni, l'evoluzione delle banche può essere sintetizzata nella metafora di una "lunga rincorsa" (Onado 2003)<sup>1</sup>: come nel caso del reddito pro capite, anche le dimensioni del sistema bancario si sono progressivamente avvicinate a quelle prevalenti nei maggiori paesi europei.

Le banche sono oggi diffuse capillarmente sul territorio nazionale; offrono alla clientela la stessa gamma di servizi disponibile negli altri paesi; gestiscono il sistema dei pagamenti; hanno indicatori statistici in gran parte in linea con le medie europee.

Dall'Ottocento agli anni Venti del Novecento il sistema bancario è stato sottoposto a poche regole pubbliche. Successivamente, soprattutto per effetto delle crisi degli anni Venti e Trenta del secolo scorso, legate alla Grande depressione, lo Stato ha introdotto forme di regolamentazione.

L'evoluzione delle regole e della supervisione sulle banche ha influenzato le statistiche raccolte. In questa sede sono riportate le principali serie storiche del sistema bancario a partire dall'anno 1861, nonché quelle della circolazione di banconote e monete metalliche e della raccolta postale. I dati riportati sono il risultato di uno studio condotto in Banca d'Italia in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia (confronta De Bonis, Farabullini, Rocchelli e Salvio 2012)<sup>2</sup>. Le statistiche sono state successivamente aggiornate.

L'impresa di assicurazione risponde a uno dei bisogni più antichi e primari, ovvero a quello di difendersi da situazioni rischiose; la sua funzione principale è, infatti, quella di proteggere la libera iniziativa degli individui dall'imprevedibilità degli eventi. A partire dall'Unità d'Italia, la pratica di assicurarsi si è diffusa a strati sempre più vasti della popolazione e il panorama assicurativo si è allargato con un'offerta sempre più articolata e complessa.

Le serie storiche qui presentate riportano, per gli anni 1921-2014, le principali voci di entrata e di uscita dei conti economici delle imprese assicurative, relativamente alla sezione assicurazione diretta del portafoglio italiano, sia per il ramo vita sia per il ramo danni.

### Le statistiche bancarie

Nei 150 anni di storia unitaria, le fonti delle statistiche creditizie, salvo brevi intervalli temporali, si sono progressivamente arricchite. La loro evoluzione può essere distinta in quattro periodi.

*Dal 1861 alla fine degli anni Ottanta.* Questo intervallo va dalla nascita del Paese all'inizio della più grave crisi bancaria dell'Ottocento, che contribuì alla creazione della Banca d'Italia nel 1893.

Come in altri paesi, anche in Italia esistevano tipi diversi di banche, che si distinguevano per forma istituzionale e attività: società per azioni, casse di risparmio, banche popolari, banche di credito cooperativo (casse rurali e artigiane in passato), banche pubbliche (con un'origine talvolta risalente al Rinascimento), istituti che offrivano credito all'agricoltura o al settore edilizio.

Le società per azioni bancarie, sulla base del codice di commercio del 1882, avevano obblighi di trasparenza superiori a quelli previsti per le altre società per azioni. Pur con qualche cautela si può

<sup>1</sup> M. Onado, *La lunga rincorsa: la costruzione del sistema finanziario* in "Storia economica d'Italia: industrie, mercati, istituzioni: i vincoli e le opportunità", a cura di P. Ciocca e G. Toniolo. Roma-Bari: Laterza, 2003

<sup>2</sup> R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli e A. Salvio, *Nuove serie storiche sull'attività di banche e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011: che cosa ci dicono?*, "Quaderni di Storia Economica". Banca d'Italia, n. 26, 2012, maggio.

sostenere che lo Stato già percepiva una differenza tra banche e imprese industriali, imponendo maggiori oneri informativi alle prime rispetto alle seconde: è probabile che su questo orientamento avessero influito le ricorrenti crisi bancarie. Tutte le società per azioni erano tenute alla pubblicazione - nella forma del deposito presso la cancelleria del tribunale di commercio - del bilancio annuale. Le società che avevano come oggetto principale l'esercizio del credito dovevano, invece, pubblicare nei primi otto giorni di ogni mese anche la loro situazione riferibile al mese precedente. Il *Bollettino ufficiale delle società per azioni, Situazioni mensili* era pubblicato in applicazione di questa norma del codice di commercio. La redazione del *Bollettino* fu curata, fino al 1916, dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, dove era attiva una Divisione di statistica generale. Il ministero raccoglieva anche statistiche per altre categorie di banche, quali casse di risparmio e banche popolari. Altre fonti per questo periodo sono gli *Annuari* dei ministeri delle finanze e del tesoro, le *Relazioni* della Direzione generale del tesoro, i bilanci delle singole banche e i documenti delle associazioni di categoria. Le fonti dei dati hanno risentito in alcuni anni delle lacune o della parziale raccolta delle informazioni per alcune tipologie di aziende.

Le ricostruzioni statistiche che vengono presentate attingono in gran parte ai volumi curati da Renato De Mattia, pubblicati nel 1967, che costituiscono la principale fonte sul sistema bancario per i primi trenta anni di storia unitaria (i dati iniziano in realtà dal 1845). Il primo volume dell'opera riporta, tra l'altro, le principali voci dell'attivo e del passivo dei bilanci delle banche, distinte per gruppi istituzionali. De Mattia presentò anche statistiche sulla Cassa depositi e prestiti (Cdp). L'offerta di credito alle amministrazioni pubbliche da parte della Cdp e i tre strumenti della raccolta postale - conti correnti postali, libretti e buoni fruttiferi - sono sempre stati in concorrenza con l'attività delle banche (De Cecco e Toniolo 2000)<sup>3</sup>. Si noti che la Cdp è stata classificata all'interno dell'amministrazione centrale fino al 2003; solo dal 2004 è classificata tra le società finanziarie.

*Dagli anni Novanta dell'Ottocento al 1936.* Questo intervallo va dalla nascita della Banca d'Italia all'approvazione della legge bancaria (che sarebbe rimasta in vigore fino al 1993). Nella prima parte del periodo le fonti principali dei dati furono le stesse degli anni precedenti: il *Bollettino ufficiale delle società per azioni. Situazioni mensili* (dal 1928 bimestrali; indicato spesso con l'acronimo *Busa situazioni*); il *Bollettino ufficiale delle società per azioni. Parte II. Bilanci*; i bilanci dei singoli istituti (si veda Cerrito 1996 per una descrizione completa delle fonti)<sup>4</sup>.

Dopo il 1910, la qualità delle statistiche diminuì, in particolare per le società per azioni e le banche popolari. A causa della prima guerra mondiale e dei problemi legati alla situazione post bellica, molti intermediari non depositavano presso le cancellerie dei tribunali le situazioni mensili e gli stessi bilanci.

Un miglioramento delle statistiche derivò dalla prima regolamentazione organica del sistema bancario, approvata nel 1926. La legge sottoponeva le banche agli esami dei bilanci e alle ispezioni della Banca d'Italia. Come ricordato, la periodicità delle segnalazioni previste dal codice di commercio per le società per azioni bancarie diventò bimestrale, ma ne venne prevista la trasmissione alla Banca d'Italia entro 5 giorni dalla redazione. Le altre aziende di credito dovevano inviare all'istituto di emissione il bilancio annuale, entro il mese successivo dall'approvazione. Dal 1926 molte statistiche iniziarono ad apparire nelle pubblicazioni dell'Istat, nelle *Relazioni* annuali della Banca d'Italia, negli *Annuari* dell'Associazione bancaria italiana.

La qualità delle statistiche migliorò decisamente con la legge bancaria del 1936, che introdusse per la prima volta una regolamentazione completa dell'attività creditizia. Da allora le aziende di credito furono soggette alle disposizioni della Banca d'Italia sulle forme tecniche dei bilanci e delle situazioni periodiche dei conti e sulla pubblicazione e l'invio alla banca centrale delle statistiche. Le aziende di credito comprendevano gli intermediari che concentravano la loro attività nella raccolta di depositi e nell'offerta di credito a breve termine: società per azioni bancarie, banche di interesse nazionale, istituti di credito di diritto pubblico, casse di risparmio, banche popolari, casse rurali e artigiane. Le norme ricordate sui bilanci e sulla produzione delle statistiche non si applicavano agli istituti di credito speciale (istituti per il credito agrario, mobiliare e fondiario-edilizio), che non raccoglievano depositi in conto corrente dal pubblico, finanziandosi soprattutto con l'emissione di obbligazioni, e offrivano prestiti a medio e a lungo termine. Gli istituti di credito speciale erano regolati da leggi speciali, relative a ogni intermediario o al settore di attività.

La legge bancaria istituì l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, un organismo, presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, che aveva poteri di vigilanza sulle banche. Nel 1936 l'Ispettorato iniziò a pubblicare un *Bollettino* che sostituì il *Busa situazioni*, mantenendo in vigore gli stessi schemi contabili ma riprendendo a pubblicare i bilanci delle banche popolari, la cui disponibilità era

<sup>3</sup> M. De Cecco e G. Toniolo, a cura di, *Storia della Cassa depositi e prestiti*. Roma-Bari: Laterza. 2000

<sup>4</sup> E. Cerrito, *Le fonti in I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, a cura di F. Cotula, T. Raganelli, V. Sannucci, S. Alieri e E. Cerrino. Roma-Bari: Laterza. 1996.

diminuita dopo la prima guerra mondiale.

La ricostruzione più completa dei dati per il periodo che va da fine Ottocento al 1936 si ritrova nel volume curato da Cotula e altri autori nel 1996. De Mattia aveva presentato statistiche fino al 1936, ma il volume del 1996 ha migliorato la comparabilità nel tempo delle serie storiche, ha coperto una quota più elevata delle aziende di credito esistenti, ha accresciuto i dettagli delle forme tecniche delle operazioni attive e passive (si veda Cotula e Raganelli 1996<sup>5</sup>, Sannucci 1996<sup>6</sup>). La ricostruzione dei dati ha riguardato le aziende di credito, ma non gli intermediari che dal 1936 sarebbero stati chiamati istituti di credito speciale; per questi ultimi la fonte principale dei dati è rimasto il lavoro di De Mattia.

*Dal 1937 agli anni Sessanta.* Nella fase iniziale di questo periodo un impulso alle statistiche venne dal Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini che, nel 1936, decise di rafforzare il Servizio studi, coinvolgendo nell'attività Giorgio Mortara e Paolo Baffi.<sup>7</sup>

Dopo la seconda guerra mondiale, che aveva interrotto la raccolta delle informazioni dalle banche, la fonte principale delle statistiche divenne il *Bollettino mensile* del Servizio studi economici della Banca d'Italia, nato alla fine del 1945. L'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito fu soppresso e le sue responsabilità di vigilanza furono assegnate alla Banca d'Italia. Rispetto agli anni precedenti il 1936, la raccolta delle statistiche creditizie fu caratterizzata da un accentramento presso la Banca d'Italia. Data la scelta operata dalla legge bancaria, nel Bollettino i dati delle aziende di credito erano sempre distinti da quelli degli istituti di credito speciale. Supplementi al Bollettino furono introdotti nel 1948. Dal 1965, la Relazione annuale della Banca d'Italia iniziò a presentare un'appendice statistica. Il volume curato da Cotula nel 1999<sup>8</sup> ha ricostruito molte statistiche per il periodo 1937-1965, attingendo principalmente al Bollettino (si veda il contributo di Garofalo e Colonna<sup>9</sup>).<sup>10</sup>

*Dagli anni Settanta al 2010.* Questo periodo è contraddistinto da forti discontinuità rispetto al precedente. Le innovazioni tecnologiche e nella regolamentazione hanno determinato cambiamenti significativi nella produzione e nella pubblicazione dei dati. Nella raccolta delle informazioni si abbandonarono progressivamente i moduli cartacei, passando a supporti elettronici.

Nel 1974, le statistiche creditizie furono completamente riviste, eliminando ridondanze e introducendo la matrice dei conti (si vedano Biscaini 1983<sup>11</sup> e Camaiti 1983<sup>12</sup>). Si tratta di uno schema integrato di segnalazioni, le cui righe riportano le voci di bilancio delle banche e le cui colonne contengono le informazioni sugli aggregati bancari quali, ad esempio, la durata delle operazioni, la residenza e il settore della controparte, la valuta di denominazione. La matrice, raccolta inizialmente per 90 aziende di credito, fu estesa nel 1989 a tutte le aziende di credito (con l'eccezione delle banche di credito cooperativo, per le quali entrò in vigore una forma "ridotta" di matrice). Per quanto riguarda la pubblicazione dei dati, nel 1991 il Bollettino si trasformò in Bollettino statistico, assumendo la frequenza trimestrale in vigore ancora oggi; i supplementi al Bollettino statistico mantennero, nella maggioranza dei casi, la frequenza mensile.

Nel 1993, il [Testo unico bancario](#) abolì i principi di specializzazione istituzionale e temporale dell'attività creditizia, in vigore dal 1936. Le diverse tipologie di aziende di credito furono ridotte a tre: società per azioni, banche popolari e banche di credito cooperativo. Fu soppressa la distinzione tra aziende di credito e istituti di credito speciale. Di conseguenza, nel 1995, fu introdotta una nuova matrice dei conti, unica per tutte le tipologie di banche. Nella seconda metà degli anni Novanta, le pubblicazioni statistiche abolirono la presentazione distinta dei dati per aziende di credito e istituti di credito speciale, presentando solo aggregati riferiti al complesso delle banche. La Banca d'Italia creò la Base informativa pubblica (Bip), utilizzata per la produzione automatica delle pubblicazioni statistiche cartacee e per la diffusione dei dati attraverso supporti elettronici (cd-rom).

Dal 1998, la Banca d'Italia ha avviato la diffusione delle pubblicazioni statistiche anche attraverso internet. Dal 2002 la loro presentazione nel sito web dell'Istituto è migliorata, con l'introduzione, in aggiunta alle pubblicazioni in formato pdf di un data base interattivo (Bip on line) con funzionalità per la navigazione, la

<sup>5</sup> F. Cotula e T. Raganelli, *Introduzione in I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, a cura di F. Cotula, T. Raganelli, V. Sannucci, S. Alieri e E. Cerrino. Roma-Bari: Laterza. 1996.

<sup>6</sup> V. Sannucci, *La costruzione dei dati*, in *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, a cura di F. Cotula, T. Raganelli, V. Sannucci, S. Alieri e E. Cerrino. Roma-Bari: Laterza. 1996.

<sup>7</sup> Giorgio Mortara fu professore di statistica metodologica ed economica all'Università Bocconi. Mortara fu chiamato come consulente della Banca, per lavorare all'impostazione delle statistiche. Nel 1936, Paolo Baffi, suo allievo, fu assunto in Banca d'Italia. Mortara e Baffi progettarono insieme il sistema di raccolta dei dati (Gigliobianco 2006).

<sup>8</sup> F. Cotula, a cura di, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta: politica bancaria e struttura del sistema finanziario*. Roma-Bari: Laterza. 1999

<sup>9</sup> P. Garofalo e D. Colonna, *Statistiche creditizie: nota in Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta: politica bancaria struttura del sistema finanziario*, a cura di F. Cotula. Roma-Bari: Laterza. 1999

<sup>10</sup> Molti dei dati presentati in questo volume sono riportati anche nella sezione statistiche storiche del sito web della Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/stat-storiche/index.html>.

<sup>11</sup> A.M. Biscaini Cotula, *Le statistiche bancarie in Italia: origini e connotati*, Bancaria. 1983, Luglio.

<sup>12</sup> R. Camaiti, *Le statistiche bancarie nel quadro della statistica del credito e monetaria*. Bancaria. 1983, maggio-giugno.

visualizzazione e lo scarico delle statistiche. Nel 2004, a seguito di affinamenti nelle funzionalità della Bip on line, internet è divenuto il canale preferenziale, sostituendo gradualmente la diffusione attraverso i canali tradizionali (cd-rom e pubblicazioni cartacee). Nel 2009, la sezione sulle statistiche del sito web della Banca d'Italia è stata rinnovata. Nel 2014 la Bip on line è stata sostituita dalla Base dati statistica (BDS), un nuovo sistema per la ricerca e la consultazione delle statistiche. La BDS ha introdotto funzioni di ricerca e di esportazione dei dati più avanzate rispetto alla Bip on line, la possibilità di visualizzare i dati in forma grafica e un arricchimento delle informazioni sui metadati. Alla fine del 2014 il sito internet della Banca d'Italia è stato completamente rinnovato; anche la sezione "Statistiche" è stata riorganizzata, raggruppando le diverse pubblicazioni in tematiche omogenee.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Le serie presentate sono frutto di una ricostruzione, dal 1861 al 2010 (o al 1993), degli aggregati bancari e di altre statistiche monetarie, pubblicata qui per la prima volta (si veda De Bonis, Farabullini, Rocchelli e Salvio 2012, cui si rimanda per maggiori dettagli). I dati sono confrontabili nel tempo e sono aggiornati al 2015.
- Le serie storiche delle banche includono le categorie istituzionali esistenti nei vari anni. In alcuni anni i dati di specifiche categorie non sono disponibili. Si tratta delle filiali di banche estere dal 1911 al 1923; delle casse rurali e artigiane, assenti in buona parte degli anni fino al 1926 e dal 1937 al 1944. L'impatto quantitativo di queste carenze sulle serie ricostruite è trascurabile. Le serie storiche delle banche non includono i dati della Cassa Depositi e Prestiti.
- Nell'Ottocento e in buona parte del Novecento, i depositi comprendevano soprattutto depositi in conto corrente e depositi a risparmio. Dagli anni Ottanta del Novecento, i depositi includono anche quelli con scadenza predefinita (ad esempio, i certificati di deposito) e pronti contro termine di raccolta.
- I prestiti non includono le sofferenze. I settori di controparte sono le imprese, le famiglie e le amministrazioni pubbliche.
- Sia i depositi sia i prestiti si riferiscono alle operazioni con i residenti e non includono i rapporti interbancari.
- Nel 1993, le serie dei prestiti delle aziende di credito e degli istituti di credito speciale si interrompono, in quanto in tale anno la distinzione tra i due tipi di enti è venuta meno. Nello stesso anno, si interrompono anche i dati relativi ai prestiti distinti per le principali categorie istituzionali di aziende di credito, dato che il Testo unico bancario ha cancellato buona parte dei gruppi istituzionali delle banche.
- I libretti postali furono introdotti nel 1876, quando gli uffici postali iniziarono a raccogliere risparmio dal pubblico.
- Nel 1919, cominciò la raccolta dei conti correnti postali.
- Nel 1925, iniziarono le emissioni dei buoni fruttiferi.

## **Le statistiche sulle assicurazioni**

L'impresa di assicurazione esercita professionalmente e in forma esclusiva l'attività assicurativa, eliminando le situazioni di incertezza che gravano su chi è sottoposto a determinati rischi<sup>13</sup>. L'eliminazione dell'incertezza si attua grazie al fatto che un soggetto (assicurato) trasferisce a un altro soggetto (assicuratore) un rischio al quale egli è esposto (naturalmente o per disposizione di legge), dietro un corrispettivo commisurato alla probabilità del verificarsi degli eventi ai quali i rischi si riferiscono. L'assicuratore, infatti, assumendo un numero elevato di rischi del medesimo tipo, è in grado di calcolare la probabilità del loro verificarsi e di ripartirne le conseguenze su una pluralità di soggetti a essi egualmente esposti. Esso incassa anticipatamente i premi dai clienti, li investe sui mercati finanziari e immobiliari e trae dai premi e dai proventi degli investimenti le risorse per far fronte agli impegni assunti nei confronti degli assicurati. L'impresa può esercitare la propria attività nella forma di società per azioni, di mutua assicuratrice o di società cooperativa a responsabilità limitata.

---

<sup>13</sup> Ad esempio, nel caso della proprietà di un'automobile assicurata contro il furto, l'incertezza viene meno poiché, in caso di furto, è possibile contare sull'impegno dell'assicuratore a pagare l'indennizzo.

I dati in serie storica dal 1921 al 1936 sono stati raccolti dall'Istat mediante una rilevazione retrospettiva sulle imprese di assicurazione esistenti fino al 31 dicembre 1965 e, per quanto riguarda le imprese cessate nel corso del tempo, tramite elaborazioni su dati di pubblicazioni ufficiali.

Dal 1937 al 1939, l'Istat ha raccolto le informazioni con rilevazioni eseguite annualmente presso le imprese assicurative, mentre dal 1940 al 1945 ha elaborato i dati delle pubblicazioni del Ministero dell'industria e del commercio.

In seguito, dal 1946 al 1997, le statistiche sui bilanci delle imprese di assicurazione sono state fornite all'Istat dall'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici (Ania) e, a partire dal 1998, dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Ivass).

L'Ania è stata fondata nel 1944, con la finalità principale, riconosciuta dallo Statuto, di tutelare gli interessi della categoria, coniugandoli con gli interessi generali del Paese nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile condiviso dalle istituzioni e dall'opinione pubblica. L'associazione rappresenta i soci e il mercato assicurativo italiano nei confronti delle principali istituzioni politiche e amministrative, inclusi il Governo e il Parlamento, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali; studia e collabora alla risoluzione di problemi di ordine tecnico, economico, finanziario, amministrativo, fiscale, sociale, giuridico e legislativo, riguardanti l'industria assicurativa; fornisce assistenza tecnica ai soci e promuove la formazione e l'istruzione professionale degli addetti<sup>14</sup>.

L'Ivass<sup>15</sup> svolge le sue funzioni sulla base delle linee di politica assicurativa determinate dal Governo e ha, in particolare, il compito di autorizzare l'esercizio dell'attività assicurativa, di controllare la gestione tecnica, finanziaria, patrimoniale e contabile delle imprese di assicurazione, di vigilare sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti in materia assicurativa da parte delle imprese e degli agenti, di rilevare i dati di mercato necessari per la formazione delle tariffe e delle condizioni di polizza.

Il settore assicurativo è attualmente regolato dal Decreto legislativo n. 209/2005 (del 7 settembre 2005) riguardante il Codice delle assicurazioni private, aggiornato con altri due decreti successivi del 2007 e del 2008<sup>16</sup>. Il Decreto legislativo n. 38/2005 (del 28 febbraio 2005) stabilisce le opzioni in materia di applicazione dei principi contabili internazionali (International Accounting Standards-Ias e International Financial Reporting Standards - Ifrs) previsti dall'art. 5 del Regolamento (Ce) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio (del 19 luglio 2002)<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Le imprese associate all'Ania sono 178 e quelle assistite 3, per un totale di 181, pari a circa il 90% del mercato assicurativo in termini di premi.

<sup>15</sup> L'Ivass è subentrato nel 2012 all'Isvap istituito nel 1982.

<sup>16</sup> Tale decreto reca disposizioni anche sulla tenuta del Bilancio di esercizio e sull'invio all'Isvap delle informazioni necessarie alla vigilanza, superando quanto previsto dal decreto legislativo n. 173/1997 (del 26 maggio 1997), in attuazione della Direttiva (Cee) n. 674/1991 del Consiglio (del 19 dicembre 1991) in materia di conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione.

<sup>17</sup> Tale decreto legislativo prevede che le imprese di assicurazione rientrino tra i soggetti tenuti alla redazione del bilancio consolidato in conformità agli Ias, a decorrere dal 2005. Tali imprese sono invece escluse dall'obbligo o dalla facoltà di redigere secondo gli Ias/Ifrs il bilancio di impresa. Solo per le società che emettono strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati in qualsiasi Stato membro dell'Unione europea, e che non redigono il bilancio consolidato, è sancito l'obbligo di applicare gli Ias/Ifrs nella redazione del bilancio di impresa; tale obbligo decorre, tuttavia, dall'esercizio 2006.